Carnera e la bella

HOLLYWOOD — La stampa estera di Hollywood ha assegnato un « globo d'oro » alla graziosa Shirley Jones, quale migliore attrice di commedie musicali. Nel corso del ricevimento Shirley si è incontrata con Primo Carnera (con lei nella telefoto)

le prime

Musica

L'Egmont all'Auditorio

Una rara occasione ascoltare l'intero gruppo delle musiche che Ludwig van Beethoven (1770-1927) compose per l'*Egmont* di Wolfgang Goethe. Musiche, come si sa, bellissime, vibranti di nobili accenti epici, ma fuori, se pur viventi nell'alone romantico, dal mondo di Goethe. Il confronto tra il poeta ed il musicista si è posto, giacchè alcune parti della tragedia sono state recitate ed inserite nella possente cornice beethoveniana. Parti che sono state recitate da Antonio Crast *(Egmont)*, da Francesco Sormano *(il narratore)*, da Laura Carli (madre di *Chiaretta)*, da Fernando Cajani *(Ferdinando)*, da Walter Maestosi *(Brackenburg)*, da Enrico Ostermann *(il falegname)*, mentre Elena Rizzieri, nelle vesti di *Chiaretta*, ha cantato due *lieder*. I brani declamati sono tuttavia passati in sottordine, soffocati da detta cornice non perchè si è deliberatamente voluto dare preminenza all'orchestra, ma per assoluta carenza di regia, a parte ogni apprezzamento sulla recitazione non sempre chiara e comunque sempre enfatica. Chiaro risalto, invece, della parte musicale affidata alla direzione di Fernando Previtali: l'*ouverture* è riecheggiata con severa e potente voce, *gli intermezzi* hanno ripercosso con sensibili note i motivi dell'amore e del dolore di *Egmont* e *Chiaretta*, con drammatiche illuminazioni i presentimenti di rivolta del popolo fiammingo contro l'oppressione spagnola.

Precedentemente Previtali e lo splendido trio Gulli, Giuranna e Caramice avevano offerto in una limpida e tesa esposizione un'opera nuova di Giorgio Federico Ghedini (1880): *Contrappunti per tre archi ed orchestra*. Il clima di queste pagine è fervidamente ispirato, un alone di mistero si evoca or con mitici squilli di trombe, or con le note gravi, or sommesse degli archi: il ritmo è teso in movenze trascinanti, rotte a tratti da drammatici bagliori.

vice

Teatro

Courteline Dostoievski e Labiche al « Piccolo »

Al «Piccolo Teatro» di via Piacenza, la «Compagnia del buonumore», diretta da Luigi Pascutti, ha messo in scena tre saporosissimi atti unici che portano le firme di Georges Courteline, Fiodor Dostoievski e Eugène Labiche.

La paura di prenderle di Courteline, pur nell'esigua consistenza dell'assunto, trova felici spunti comici nello schizzo di un curioso quadretto coniugale: un marito gelosissimo va su tutte le furie per le attenzioni che un presunto rivale usa verso la moglie, ma si ritrae pavidamente quando si tratta di attuare i minacciati propositi di vendetta

Il *Coccodrillo* di Dostoievski, nell'adattamento elaborato da Gianluigi Gazzetti, bersaglia con **grottesca ironia** il grigio e assurdo modo della burocrazia zarista nella vicenda di un funzionario statale che finito nella pancia di un caimano vive tra la preoccupazione del danno che potrà arrecare alla sua carriera tale «spiacevole caso» e la «soddisfazione» di essere divenuto, per lo stesso accidente, l'argomento del giorno.

I due timidi di Labiche è il gustoso e paradossale schizzo di due personaggi che a causa della loro irriducibile condizione d'animo rischiano l'uno (un innamorato) di perdere la fanciulla amata, l'altro (il genitore della ragazza) di affidarla come moglie ad un cattivo arnese.

In una fine e attinente cornice scenografica, opera di Carla Guidetti Serra, il regista Pascucci, accorto ed abile, gli attori Marina Lando, Silvio Spaccesi, Marcello Bonini, Mario Milita, Manlio Nistri, Ilaria Marrone con elegante spigliatezza e colorita espressione hanno fatto vivere le tre curiose vicende. Il pubblico ha apprezzato lo spettacolo ed ha applaudito con calore. Da stasera le repliche.

vice

Charles Trenet al Teatro Club

Charles Trenet ha celebrato a Roma, all'Auditorio dell'EUR (il Teatro Club, che ospitava lo *chansonnier* francese, è stato sfrattato dal Teatro Parioli), i suoi trenta anni di carriera artistica. Ha cinquanta anni quasi suonati, il buon Trenet, ma non li dimostra; e il suo volto da eterno bambino, il suo entusiasmo, hanno fatto di tutto per non ricordarlo. In verità, la sua *verve*, la sua mimica, la sua carica di simpatia si direbbero rimaste intatte dai tempi di *Y'a d'la joie* o di *Boum* (che sono, appunto, di una venticinquina d'anni fa).

Con Trenet, si può dire, il tempo si è fermato Con l'autore di *Douce France* e di *La mer* siamo infatti all'anteguerra, alla Francia ancora piena di risorse, di ottimismo, di vitalità e di gioia Quella di Trenet non è, per intenderci, la Francia di oggi o del recente ieri Se Ferré è la violenza anarchica, se Brassens è l'ironia e il grottesco, se la Greco è il dramma dell'immediato dopoguerra, se Montand è lo scanzonato interprete di Prevert, se la Piaf è l'amore; e, infine, se Aznavour è il lancinante grido della Francia gollista, Charles Trenet è la gioia, il sorriso, l'ottimismo La Francia di ieri, insomma In lui non c'è la passione, non c'è la disperazione o l'ironia sferzante. Trenet è sempre intento a contemplare *La cicala e la formica*, o il *Giardino straordinario* dove i passerotti gli cinguettano un «buongiorno»: le piccole cose della natìa Narbonne o la calma distesa del mare che lo ha felicemente ispirato

Tuttavia, la poesia di Trenet è come il suo sorriso, schietta e le sue canzoni nascono da una ispirazione che è come una goccia di rugiada, scintillante e fresca

Ha cantato molte canzoni (quante più di quelle previste dal programma?) ed è stato applauditissimo in tutte, ma con particolare calore in *La mer*, *Boum*, *Y'a d'la joie*, *La route enchantée*, *L'Ame de Poètes*: Stasera, replica.

l. s.

Ma perchè a Sanremo ha vinto Tony Renis?

Delusioni, polemiche e forse una querela

Pasquale Frustaci, autore di « Siamo quelli dello sci-sci », ritiene di essere stato plagiato

Dal nostro inviato

SANREMO, 11

Sorpresa, scandalo, malumore e proteste: questo è il bilancio più immediato del XIII Festival della canzone di Sanremo, dopo la inattesa vittoria di Tony Renis e di Uno per tutte.

Che cosa è dunque successo? Perchè e come ha vinto questa canzone su cui nessuno, fino al momento dei risultati, avrebbe puntato una lira? La suggestiva ipotesi di una manovra editoriale in extremis da parte della « Ricordi » è da scartare immediatamente. Certo, se si trattasse di una manovra della casa editrice di Uno per tutte, *bisognerebbe almeno riconoscere che i novelli industriali del disco e della canzone posseggono una scaltrezza ed un'astuzia che nessuno ha fino ad oggi sospettato in loro. Il fatto che Milva e Villa rischiassero di perdere il primo posto disperdendo entrambi i voti su due canzoni avrebbe potuto spingere la « Ricordi-musica leggera » a puntare unicamente su Renis. Ma questa strategia non ha avuto luogo, e ciò conferma che i suddetti industriali giocano le loro carte solo sul terreno più facile, quello del sottobosco radiotelevisivo e quello dei contatti internazionali. I loro colpi segreti sono, in realtà, di una « pirateria » assai più meschina.*

Guardiamo infatti come si è votato in sala, dove gli editori potevano comodamente, in base alle loro disponibilità finanziarie, fare il bello e il brutto tempo (e si vedrà, infatti, che sono stati i gruppi più forti a portare in finale e a puntare sulle finaliste con maggiore compattezza): Ricorda e Amor, mon amour, my love, *le due finaliste, hanno totalizzato ciascuna 19 voti, battute solamente da* Giovane giovane *di Donaggio, che ha ottenuto 20 voti.* Uno per tutte, *in sala, ha totalizzato la misera cifra di 6 voti, ciò significa che se il Festival fosse stato deciso all'interno del Casinò, Tony Renis si sarebbe piazzato al terzultimo posto.*

La « Ricordi », riassumendo, ha dunque puntato su Ricorda *e Milva, così come la « Southern » (che pare fosse riuscita ad accaparrarsi le poltrone lasciate vacanti l'ultima sera dalle altre case eliminate dalla finalissima) ha puntato energicamente su* Amor, mon amour, my love, *su Villa e la Foligatti. D'altra parte, la « Voce del padrone », editrice discografica di Renis, ha evidentemente spalleggiato la « Curci » (editrice musicale di* Giovane giovane*) nel puntare tutti i biglietti su Pino Donaggio. Quanto alla « Fonit-Cetra », casa discografica sia di Milva sia di Villa, ha avuto certamente un brutto risveglio dal sonno tranquillo dormito per varie settimane.*

Se la « Southern » può ancora contare sulle vendite discografiche di Amor, mon amour, my love *(anche un secondo posto fa sempre effetto), la « Ricordi » con* Ricorda *e Milva quinte, avrebbe certo dovuto mangiarsi le mani: ma ecco lo inatteso successo di Tony Renis a salvare le casse.*

Che cosa dunque è successo? Chioggia, Melfi e Tolmezzo sono le sedi di giuria maggiormente responsabili del successo del giovincello: hanno dato a Renis ciascuna ben dieci voti. Questa vittoria ha il sapore impagabile della beffa: si pensi che le due canzoni favorite avevano dalla loro non solo il massimo dei biglietti in sala, ma anche l'ordine di uscita a loro vantaggio, mentre Uno per tutte *aveva avuto il primo posto nell'uscita, cioè il posto peggiore. Ma, con tutto ciò, è una beffa che dà poche consolazioni. Troppo poche e statisticamente insignificanti erano le giurie esterne, per poter rappresentare l'opinione pubblica. E' stato un po' un responso tipo* roulette.

Inoltre, la canzone non è bella, è sfacciatamente copiata, tanto che pare imminente una denuncia per plagio da parte di Pasquale Frustaci, autore di Siamo quelli dello sci-sci, *la vecchia canzone lanciata dalla rivista « Gran baldoria » di Michele Galdieri, rappresentata nel 1949 dalla compagnia di Wanda Osiris, che, in pratica, è stata premiata a Sanremo.*

Eppure... Eppure forse un significato gli 84 punti delle giurie esterne ce l'hanno. Ed è questo: pompare divi e dive (soprattutto Milva), creare una psicosi con la propaganda, copiare le canzoni con maggiore e più volgare astuzia di quanto abbia fatto Renis non basta più a ingabolare il pubblico. Il quale, si sa, vota i cantanti e non le canzoni, vota i personaggi meno antipatici, come sono Tony Renis ed Emilio Pericoli. Ed anche i 51 voti esterni al twist di Donaggio dimostrano che il pubblico, pur dovendo fare una scelta a posteriori, fra ciò che la gallonata ma ben poco competente giuria di selezione ha ammesso al Festival, sceglie ciò che puzza meno di vecchio e di falso. Gli editori sconfitti, e quello inaspettatamente vittorioso (uno doveva, del resto, pur vincere) non si lamentino (e non esulti troppo): si sono attirati addosso la valanga urlando troppo forte.

Daniele Ionio

Arletty diventa cieca

PARIGI, 11.

Una delle più grandi attrici del cinema francese, l'indimenticabile Arletty, sta diventando cieca. La notizia si è diffusa in questi giorni a Parigi ed ha provocato grande costernazione negli ambienti cinematografici francesi e fra i milioni di spettatori che non hanno dimenticato l'interprete di alcuni dei migliori film del periodo fra le due guerre (Arletty fu la protagonista di *Les enfants du paradis*, di *Alba tragica*).

Arletty si era da tempo ritirata a vita privata e durante le scarse apparizioni in pubblico aveva dato l'impressione di aver raggiunto una confortevole quiete: una donna non più giovane, certamente, ma che ancora si «difendeva».

Poi, alcuni giorni fa, un giornale parigino ha pubblicato una foto recentissima dell'attrice. Arletty è irriconoscibile, appare una donna rapidamente invecchiata, con il volto solcato dalle rughe: una maschera di dolore.

Arletty sta diventando cieca. Fino da dieci anni fa — e nessuno lo sapeva — l'attrice aveva perso quasi del tutto la vista da un occhio e curava la malattia con un preparato medico in gocce. Nel luglio scorso — a quanto dice il giornale — si è sbagliata e ha versato alcune gocce del farmaco nell'altro occhio. E' stato l'inizio di un periodo di inaudite sofferenze fisiche. Neppure un intervento chirurgico è servito a fermare il processo di deterioramento della vista dell'attrice. Oggi i medici sostengono che Arletty è condannata alla cecità.

Nella telefoto: Arletty qualche anno fa.

In aperta crisi le Commissioni

Un altro censore si dimette

Si tratta del regista Romolo Marcellini

Anche il regista Romolo Marcellini si è dimesso dalla carica di membro di una delle Commissioni di censura. Con le dimissioni di Marcellini — che fanno seguito a quelle, recenti, del giornalista Vinicio Marinucci e del produttore Goffredo Lombardo — le Commissioni di censura annoverano tra i propri membri ormai quasi soltanto funzionari del ministero dello spettacolo, docenti universitari di fiducia del ministro e magistrati: oltre a qualche singolare personaggio che è definito impropriamente regista. In sostanza — lo ripetiamo — gli uomini di cinema hanno ormai denunciato apertamente l'esistenza stessa delle Commissioni. Gli autori e i giornalisti cinematografici si sono rifiutati sin dall'inizio di nominare propri rappresentanti, e l'esempio di Lombardo non è stato seguito anche dagli altri produttori soltanto per evitare il «blocco» delle Commissioni (il che avrebbe ritardato l'uscita di alcuni film attualmente in esame). Adesso anche coloro che non avevano aderito all'appello dell'ANAC hanno voluto scindere le proprie responsabilità da quelle delle Commissioni di censura.

Lombardo, motivando le sue dimissioni, ha chiaramente deplorato non solo l'imperfetto funzionamento — dal punto di vista tecnico — delle Commissioni, ma anche i criteri ispiratori dei commissari; i quali hanno emesso sentenze gravissime, arrivando a bocciare (anche in seconda istanza) il film di Ferreri *L'ape regina* ritenendolo «diseducativo e antipedagogico».

Ora, a che punto siamo con la censura? Il ministro dello Spettacolo non ha battuto ciglio di fronte alle continue dimissioni. Ha, invece, provveduto a strane, quasi clandestine sostituzioni. Un breve, brevissimo comunicato sulla riunione della Commissione consultiva per la cinematografia, riunione che si è svolta presso la direzione dello spettacolo, ci ha permesso di conoscere i nomi dei sostituti del regista Romolo Marcellini e del giornalista Vinicio Marinucci. Si tratta di Antonio Racioppi, regista d'un film *(Tempo di credere)* che suscitò qualche clamore l'estate scorsa a Spoleto e che non è mai stato proiettato sugli schermi italiani, e di un non meglio identificato signor Chiarelli. I loro titoli per far parte delle commisisoni di censura non sono davvero nè molti nè qualificanti. Ma è proprio per questo, evidentemente, che il ministro li ha scelti.

Terzo figlio per Moira Shearer

LONDRA, 11.

Moira Shearer, attrice e ballerina famosissima ha dato ieri alla luce un bimbo.

La Shearer, che ha 37 anni, è sposata dal 1950 con il giornalista e scrittore Ludovick Kennedy. La coppia ha già avuto due figlie. Il marito della Shearer si trova attualmente nel Medio Oriente

Mostra a Roma del manifesto cinematografico polacco

Oggi, martedì, alle ore 18, sarà inaugurata a Roma una Mostra del manifesto cinematografico polacco, promossa dal Circolo «Charlie Chaplin» in collaborazione con l'Associazione «Italia-Polonia». L'esposizione, che avrà luogo nella sede sociale del circolo promotore (Via Cesare Battisti 133), comprende una cinquantina di esemplari riguardanti film della più recente produzione nazionale e internazionale, e trova il suo maggiore motivo di interesse nei risultati cui è pervenuta, in questi ultimi anni, la scuola cartellonistica polacca: la più sensibile a una ricerca che, pur assolvendo funzioni pubblicitarie, non rinnega le esigenze dell'espressione artistica e di un gusto coltivato.

Alla manifestazione inaugurale sarà presente il critico Duilio Morosini, che illustrerà i valori dell'arte grafica polacca. La Mostra resterà aperta al pubblico ogni pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 20,30, sino al 26 del corrente mese.

E' nata a Milano

Avrà nome Debora la figlia della Milo

Sandra Milo

MILANO, 11.

L'attrice cinematografica Sandra Mila ha dato ieri alla luce una bambina a Milano. «Sandra e la piccola stanno bene», ha detto il produttore Moris Ergas, confermando la notizia. Ergas non ha tuttavia voluto rivelare il nome della clinica dove si è svolto il lieto evento, perchè «la signora ha bisogno di riposo». Ha però aggiunto che Sandra Milo è stata assistita dal dott. Micheletti. La bambina, al momento della nascita, pesava tre chili e ottocento. «E' una magnifica bimba — ha detto Ergas — ed ha dei bellissimi occhi azzurri. La chiameremo Debora».

Moris Ergas, che in questi ultimi giorni è stato vicino a Sandra Milo, è ripartito oggi per Roma, dove lo attendono i suoi impegni di lavoro.

TV controcanale

Velleità golliste

Abbiamo sempre sostenuto che è comunque meglio produrre i documentari in Italia, piuttosto che acquistarli negli Stati Uniti per ragioni di impostazione e di contenuto. Il servizio del Telegiornale *sul disarmo, trasmesso ieri sera sul primo canale, pur con i suoi limiti e le sue forzature, ci ha confermato nella nostra convinzione: nel complesso, infatti, il documentario ha dimostrato un equilibrio che analogo materiale americano, trasmesso in altre occasioni, non aveva.*

Assai efficace è stato l'inizio, con il ricordo della terribile strage di Hiroshima e Nagasaki; e intelligente ci è sembrata l'osservazione secondo la quale non basta lo equilibrio del terrore ad impedire la guerra nucleare, perchè anche alla paura ci si abitua (le notizie offerteci sui rifugi atomici venduti a rate negli Stati Uniti hanno confortato questa tesi).

Di grande interesse anche le cose dette da Ruggero Orlando sulla possibilità di una « guerra per errore tecnico » e tutte le osservazioni fatte, anche da Granzotto, sulla illusorietà dei mezzi predisposti per difendersi da una guerra nucleare e sulla precarietà delle prospettive di vittoria, per una qualsiasi delle potenze partecipanti al conflitto.

Sarebbe stato utile, però, in questo quadro, informare i telespettatori anche sulle teorie del Pentagono, circa il « rischio calcolato », cioè la possibilità di dichiarare e combattere guerre « parziali » anche usando armi atomiche tattiche, senza giungere ad un conflitto mondiale: teorie che non si possono non definire criminali e che dimostrano come il gruppo oltranzista dei militari americani sia tutt'altro che schierato sulla linea del disarmo.

Positiva è stata anche la polemica contro le velleità atomiche di De Gaulle (ingiustamente assimilate alle posizioni cinesi, che hanno un diverso contenuto di fondo) e contro la « proliferazione atomica »: ma interessato è stato il silenzio sulla decisione di creare una NATO atomica e, in relazione a questo, sulla richiesta del governo italiano di missili « Polaris ».

La parte più debole del servizio ci è sembrata quella sugli aspetti politici del disarmo: anche se bisogna riconoscere che non si è puntato, questa volta, sugli accenti antisovietici consueti nel passato. Tuttavia, piuttosto puerile ci è apparsa la tesi sui controlli, che l'URSS non accetterebbe perchè è un paese « chiuso ». In realtà, da parecchio tempo, l'URSS ha dichiarato di essere perfettamente d'accordo sulla necessità di controllare il disarmo, ma di volere dei controlli che siano effettivi e contemporanei, e non si risolvano in semplice spionaggio legalizzato.

Il fatto che, anche ieri sera, si sia parlato dei controlli in relazione allo sciagurato episodio dell'U2, dimostra, ancora una volta, come l'URSS non farnetichi affatto quando discute di queste cose. D'altra parte, lo aver trascurato del tutto l'azione che in questi anni le masse popolari hanno condotto, insieme a vasti gruppi di intellettuali, per la pace e il disarmo; l'aver trascurato le affermazioni del ventesimo congresso del PCUS e, in particolare, il piano presentato da Krusciov all'ONU, ha certamente viziato tutta la impostazione di questa parte del documentario.

Il che non ci ha impedito, naturalmente, di ascoltare con piacere l'invito conclusivo di Granzotto a tutte le potenze nucleari, per un accordo ormai non più rinviabile.

g. c.

vedremo

Musica in pochi

« Musica in pochi » (secondo canale, ore 22) è una nuova trasmissione ricalcata sulle orme di « Musica sprint ». L'intento è quello di mostrare sul video quei complessi che ormai costituiscono il veicolo ideale per il lancio di nuove canzoni.

Complessi di pochi elementi e, quindi, di pochi strumenti. Spesso, di pochi strumenti e di molte voci. Come, ad esempio, il complesso di Riccardo Rauchi, l'altosassofonista che fece parte, a suo tempo, del sestetto di Renato Carosone; o il trio dei « Marcellos Ferial », tre giovani sudamericani che hanno contribuito a lanciare recenti successi quali « Quando calienta el sol », « El triangulo », « Agua », ecc

Riccardo Rauchi e i «Marcellos Ferial» compariranno appunto sul video questa sera Seguiranno, nelle prossime settimane, i complessi Marino Marini, Bruno Martino, « Four Saints », Gastone Parigi, Little Tony.

« Le tre arti »

La trasmissione de « Le tre arti » di martedì 12 (ore 19,15, primo canale) si aprirà con una conversazione degli architetti Mario Tedeschi e Paolo Tilche sull'arredamento delle città Seguirà un documentario dedicato al pittore Francesco Galeotti, a cura di Pier Paolo Ruggerini. Sarà poi illustrata l'iniziativa della donazione di un terreno per l'erigenda Casa per Artisti a S. Donato Milanese.

Per la rubrica sulle arti arcaiche, sarà presentato un servizio di Alberto Martini sull'arte del bronzo nell'Europa Settentrionale.

La trasmissione, come di consueto, si concluderà con un notiziario che informerà sulle principali manifestazioni d'arte in Italia.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7-8-13-15, 17-20-23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Strapase; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15 e 45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento; 19,10: La voce dei lavoratori; 19 e 30: Motivi in giostra; 20 e 25: Il linguaggio dei fiori, ossia Donna Rosita nubile, di Federico Garcia Lorca. Musica di Renzo Rossellini.

SECONDO

Giornale radio: 8,30-9,30-10,30-11,30-13,30-14,30-15,30-16,30-17,30-18,30-19,30-20,30-21,30-22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Maria Paris; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: A che serve questa musica; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12 e 20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Album di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16 e 35: Piacciono ai giovani; 16 e 50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro Juke-box; 18 e 35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Antologia leggera; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Pierre Boulez, Poliphonie X (I parte); 19,15: La Rassegna Letteratura portoghese; 19 e 30: Concerto di ogni sera, Antonio Vivaldi, Johann Sebastian Bach, Paul Hindemith, Claude Debussy; 20 e 30: Rivista delle riviste; 20,40: Dimitri Kabalevski Concerto op. 49 per violoncello e orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Problemi d'interpretazione musicale (IV); 22,15: Gli angeli vengono troppo di rado, Racconto di Jan Gerard Toomber; 22,45: Orsa Minore. La musica, oggi.

primo canale

8,30 Telescuola	15: terza classe.
17,30 La TV dei ragazzi	a) Record; b) Il gatto Felix.
18,30 Corso	di istruzione popolare (fra Oreste Gasperini).
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,50 Rubrica	religiosa (Padre Mariano)
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05 Greta Garbo	nel film « La regina Cristina »
22,45 Sport	ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
Telegiornale	della notte (al termine).

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Il boom editoriale italiano	inchiesta a cura di Luciano Luisi
22,00 Musica in pochi	con Riccardo Rauchi e Los Marcellos Ferial. Presenta Carlotta Barilli
22,35 Scienza	« Che cos'è la fisica: la carica elettrica ».
23,00 Notte sport	

Carlotta Barilli presenta «Musica in pochi» in onda sul secondo canale ore 22